



Una protesta dei senatori della Lega con uno striscione a Palazzo Madama
FOTO L'ESPRESSO

E Maroni corre da Berlusconi Alfano: l'accordo è cosa fatta

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Il leader leghista vuole a tutti i costi la Lombardia ed è pronto al patto con il Cavaliere: «Parliamo con tutti quelli che sono contro Monti»



Più che una trattativa è un braccio di ferro per trovare un accordo elettorale, indispensabile per entrambi i partiti, o anche una pantomina per rilanciare la posta. Dopo fumosi annunci, ieri sera si è svolto il vertice tra Silvio Berlusconi e Roberto Maroni per definire l'alleanza tra Pdl e Lega Nord, ha annunciato un tweet prima delle otto di sera.

Pur acciaccato dalle nuove inchieste che hanno coinvolto stavolta il gruppo al Senato, Maroni usa il tam tam virtuale per ribadire (ai suoi ma anche al Pdl) l'identità padana: già aveva «cinguettato» come l'unica alleanza possibile fosse con chi è «contro Monti», ma ieri sera il segretario leghista ha citato l'ideologo Gianfranco Miglio: «Con il consenso della gente si può fare di tutto», anche «cambiare una bandiera» e formare «un nuovo» Paese. Quella Macro regione del Nord che il Carroccio nuova versione sogna e sul quale si gioca la vittoria in Lombardia, la «madre di tutte le battaglie», per Maroni che rilancia «l'entusiasmo della gente» per lui.

Il passaggio però prevede l'accordo con il Pdl. Ieri pomeriggio il segretario Angelino Alfano ha dato per «molto vicina l'intesa», ha detto a SkyTg24: «Noi crediamo che ci siano tutte le condizioni per realizzare un accordo», con la Lega. Ma dà per altrettanto certa la partecipazione di Berlusconi come candidato premier, cosa tutt'ora indigeribile per il popolo leghista. Una possibilità è quella di mischiare le carte, far fare la campagna elettorale a solito Silvio ma senza presentarlo (ai leghisti) come candidato per Palazzo Chigi, mentre dal suo fronte il Cavaliere è sicuro di prendere la fetta più grande, e quindi di essere il prescelto dal Presidente della Repubblica in caso di vittoria, dato che si vede già svettare dal 20 al «30 per cento», anzi è convinto di recuperare «il 40 per cento degli italiani che ci hanno votato nel 2008».

Ma Roberto Maroni su Twitter stuzzica il Cavaliere e privilegia l'amico Giulio: «Sottoscrivo l'iniziativa concreta di Tremonti contro

...

Il leader leghista stuzzica Silvio elogiando Tremonti: «Sottoscrivo l'iniziativa contro l'Imu»

l'Imu. Grande Giulio, ti vorrei come premier», (mente a Monti che vuole togliere l'Imu dopo averla messa dice: «Lei pensa che i cittadini siano tutti fessi?»). Proprio Tremonti quindi sarebbe il nome alternativo all'ex premier che il Carroccio vorrebbe presentare, oltre alla promessa per il veneto Tosi.

Matteo Salvini poi reagisce alle «continue esternazioni di Berlusconi, che «minaccia» di far cadere le giunte del Nord», minacce che di «pessimo gusto che non spaventano», afferma il segretario del Carroccio milanese, che ripropone un «candidato forte e vincente e un programma chiaro». Ovvero Maroni per la Lombardia. E a Berlusconi dice, che si deve «voltare pagina».

La Lega è di nuovo nell'occhio del ciclone. Secondo Bricolo, il capogruppo al Senato coinvolto nell'inchiesta, si tratterebbe di una mossa «pre-elettorale» e sostiene che siano «rivelazioni false e prive di ogni fondamento» quelle dell'ex collaboratrice e spiega che la «Lega Nord, fino a prova contraria, è parte offesa». Lo conforta proprio Alfano con una dichiarazione: «Abbiamo

assistito spesso a inchieste più che giudiziarie elettorali».

Le condizioni per l'accordo con il Pdl passavano, per il Carroccio, dal sostegno a Maroni candidato al Pirellone a un altro punto fermo, che il 75 per cento delle tasse resti alle Regioni anziché andare a rimpolpare le casse nazionali. Un problema per il Cavaliere, che già si vende l'abolizione dell'Imu e ha come contrappeso sul territorio l'accordo con il Grande Sud di Micchichè (con Marcello Dell'Utri a carico) e altri satelliti sudisti come i presidenti di Regione Scopelliti e Caldoro.

LA VARIANTE CELESTE

In Lombardia poi c'è la variante Roberto Formigoni, che appoggerà la candidatura di Gabriele Albertini alla presidenza della Regione, (che però si è schierato con Monti) e si parla di una sua lista per candidarsi al Senato.

L'accordo con la Lega, e quindi la possibilità di vincere in Lombardia, per il Pdl è utile anche, o forse soprattutto, per avere più seggi in Senato, dove si vota su base regionale, e quantomeno far traballare un'eventuale maggioranza di centrosinistra, che è finora in vantaggio nei sondaggi. Altra grana, il Lazio, e sembra che ieri Berlusconi abbia avuto un incontro con Beatrice Lorenzin e Roberta Angelilli due tra le più probabili candidate alla presidenza della Regione per il centrodestra.

Berlusconi intanto fa campagna elettorale in tv e sui giornali. In un collegamento spot sul Tg5 all'ora di pranzo ha polverizzato Monti e ha lanciato un nuovo appello al voto utile, pur senza nominarlo. Ovvero a votare i partiti più grandi, compreso il Pd. Ripete un nuovo proclama per l'abolizione dell'Imu senza spiegare come sostituire le entrate fiscali, se non con tasse su «piccole cose di secondario consumo». La birra e le sigarette... Poi definisce Bersani «un grigio burocrate comunista» e, al Giornale dell'Umbria, definisce «immorale» che Mario Monti si candidi, anche se lo riduce a «comparsa destinata a lasciare presto la politica italiana». Fini e Casini, se non il «trio sciagura» sono «inaffidabili». Indifferente all'apertura di Monti sul possibile dialogo con Berlusconi «riformista», l'ex premier spinge perché si concentri il voto dei «moderati» sul Pdl.

...

L'escamotage: il Cavaliere non sarà presentato agli elettori leghisti come candidato premier

e bonus ai senatori

dai 2mila euro all'addebiato stampa Romolo Martelloni («a titolo di rimborso spese in aggiunta allo stipendio») ai 1500 euro mensili «a tale Cortese Giuseppe, che non era un nostro dipendente ma collaborava con l'onorevole Cota (oggi presidente del Piemonte, ndr) quando questi era capogruppo». E poi «alcuni extra per la segretaria del presidente Bricolo, Stefania La Rosa». Tutti pagamenti, ha spiegato la Privitera, «fatti in contanti».

Secondo il racconto della ex segretaria, però, tutto cambia ad aprile dopo le perquisizioni a via Bellerio e l'esplosione dello scandalo che travolge «il cerchio magico» di Bossi e la famiglia del Senatur. A fine aprile, è la ricostruzione fatta ai magistrati, la Privitera viene allontanata e estromessa dalla gestione dei conti dopo un summit fra i vertici del gruppo e dopo aver mostrato «le ricevute dei rimborsi che consegnavo per contante ogni mese». Il 9 maggio, poi, «i senatori Mazzatorta e Franco accompagnati da due che si presentano come revisori prelevano dalla stanza che mi era stata requisita tutto il contenuto, compreso la cassaforte». Dopo l'allonta-

namento, motivato con un prestito avuto dalla Privitera superiore al suo Tfr richiesto per l'acquisto di una casa, la segretaria viene convocata dal «senatore Divina che mi dice di aver parlato con Bricolo e Calderoli e che il capogruppo proponeva uno tramite un aumento, anzi un raddoppio di stipendio per risarcirmi».

Una ricostruzione che cozza totalmente con le spiegazioni date ieri da Bricolo secondo il quale quelle della Privitera sono «una ritorsione», «accuse false e prive di ogni fondamento alimentate da una ex collaboratrice infedele». «Tutti i resoconti della gestione del gruppo Senato - ha scritto Bricolo in una nota - sono stati regolarmente revisionati da una società terza ed esibiti in perfetta trasparenza anche alla procura». Secondo Bricolo, infatti, le nuove indiscrezioni «riprendono una vicenda nota, scaturita da una denuncia per appropriazione indebita promossa dal segretario Maroni e dal presidente del gruppo senatore Bricolo, a seguito della quale la segretaria del gruppo al Senato è stata licenziata per gravi violazioni disciplinari».

di Maurizio Zipponi, già parlamentare Idv dopo un passato nelle fila del gruppo Prc a Montecitorio provenendo dalla Fiom di Arese, Zipponi sarebbe orientato verso la testa di lista in Lombardia.

Altri nomi circolano tra i bene-informati, c'è chi sponsorizza caldamente Nicoletta Dosio, insegnante in pensione e ristoratrice «resistente» in Val di Susa, una delle voci più ascoltate del movimento No Tav. E c'è chi si dice certo che il Pdc presenterà - oltre a Oliviero Diliberto e al coordinatore nazionale della segreteria Orazio Licandro, amico di vecchia data di Ingroia - anche Margherita Hack, l'astrofisica fiorentina che però ha partecipato da votante alle primarie del centrosinistra facendo un *endorsement* per Vendola al primo turno e per il sindaco Renzi al ballottaggio.

Certo è che non si sente più parlare di «Cambiare Si Può», di «Alba» o di «professori». E anche il nome «arancioni» non piace più. Ora l'unico appellativo accettato è Rivoluzione civile. Con Antonio Ingroia unico capolista, ovunque.

Così Mediaset «trucca» la partita

● **A dicembre il Cav ha dilagato sulle sue reti**
● **E su Twitter tarocca il logo della lista Monti: «Con Merkel per l'Italia»**

N. L.
ROMA

Impossibile stargli dietro, tenere il passo con le innumerevoli comparsate televisive di Silvio Berlusconi in nome del riscatto mediatico sul tempo perduto, per l'ex premier. Il quale, oltre a setacciare le tv locali, lanciare slogan stringati su Twitter (dove hanno taroccato il logo della Scelta Civica di Monti in «con Merkel per l'Italia») ieri ha usato ancora le sue reti per un collegamento in diretta con il Tg5; 2 minuti e 45 di monologo-spot condito di immagini auliche, nel

quale la conduttrice ha descritto «gli italiani più che mai vessati da imposte e rincari, davvero non ne possono più», dandogli il la per un appello elettorale nel giorno festivo in cui sulla Rai erano vietate, secondo una direttiva del Cda, le presenze dei politici. Nel Tg5 Monti viene presentato con accenti critici, mentre il Pd è marginale.

Le reti Mediaset come sempre dedicano il maggior tempo al Pdl, il record, ora che non c'è più Emilio Fede alla guida del Tg4, se lo aggiudica il Tg5 con il 47% del tempo al Pdl, l'11% a Mario Monti come presidente del Consiglio (ma ora il confine con il politico è labile) e solo il 10% al Pd; squilibrio anche su Studio Aperto: Pdl 46%, Pd 32%, presidente del Consiglio 10%; il Tg4 pareggia: Pdl 33%, Pd 33%, presidente del Consiglio 10% (dati Agcom dal 1 al 23 dicembre).

A dicembre il Cavaliere onnipotente in tv ha fatto recuperare al Pdl un punto a settimana nei sondaggi (4 e non 10 come dichiara lui al Tg5), fino all'attuale

frenata. Roberto Zaccaria deputato Pd che coordina l'Osservatorio sul pluralismo politico dell'informazione ha stilato un impressionante elenco delle presenze di Berlusconi in meno di un mese.

Vediamo quelle su Mediaset: l'11 dicembre l'ex premier ha iniziato a *La Telefonata* su Canale 5, il giorno dopo il Tg4 ha dedicato un lungo speciale per la presentazione del libro di Vespa: il 14 era a Studio Aperto, il 15 al Tg5; il 16 quasi un'ora e mezza a *Domenica Live* per la memorabile «intervista» con Barbara D'Urso. Il giorno dopo era *Quinta Colonna*, intervistato da Paolo Del Debbio. Il 19 dicembre a *Pomeriggio 5* (e sulla Rai a *Porta*).

...

Zaccaria, Pd: «In assenza del gatto - la par condicio - il topolino indisturbato fa un'abbuffata mediatica»

Segue poi una campagna a tappeto dalla tv pubblica alle emittenti locali per poi tornare il 22 dicembre a Studio Aperto, il giorno dopo a TgCom24 (il canale all news Mediaset) dove torna domenica 23 (anche su RaiUno per l'intervista di Giletti a *Domenica In* con la finta sbattuta di porta). A Santo Stefano Berlusconi ricompare al Tg4; durante le feste dilaga sulla Rai (*Uno Mattina*) e sulle tv locali, per rispuntare al Tg5 il 30, per ben 6 minuti e due secondi, il triplo del tempo dedicato alla morte di Rita Levi Montalcini (1 minuto e 40"). Per Capodanno privilegia le radio private (anche sue) poi alla Befana rieccolo al Tg5.

Un'invasione, insomma, prima che scatti la par condicio il 10. Ma anche per questo periodo deve esserci un riequilibrio. Difficile avere i dati sulla presenza dei singoli leader, dato che l'Agcom rileva solo i partiti, infatti Zaccaria chiede che siano comparati i dati dei singoli, compreso Monti come esponente politico.